

LA TECNICA DELLA SCUOLA.it

IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

COME USEREBBERO I LAUREATI I 2,3 MILIARDI DI EURO DATI AI PARTITI?

di P.A. [La Tecnica della Scuola, 29.4.2012](#)

Tesionline.it pubblica nel proprio sito internet il sondaggio, chiuso il 26 aprile scorso e al quale hanno partecipato 12.017 utenti, che chiedeva: Come usereste i soldi spesi per i rimborsi elettorali? Vale a dire i 2,3 miliardi di euro erogati ai partiti dal 1994 ad oggi, sotto forma di "rimborsi elettorali" che hanno sostituito i "finanziamenti pubblici ai partiti", aboliti con referendum nel 1993.

Una cifra fra l'altro ambigua, secondo Tesi online, quella di 2,3 miliardi di euro perchè nasconderebbe il bottino che i gruppi parlamentari si sono intascati indebitamente, e cioè 1.700 milioni di euro, ovvero la differenza tra i 2,3 miliardi di euro già incassati e i 580 milioni di euro di spese elettorali effettivamente documentate.

Nel dettaglio i numeri dei finanziamenti sarebbero i seguenti:

oltre 120 milioni sono andati alla Lega, circa 195 milioni al Pd e oltre 187 milioni al precedente Ulivo. Di Pietro e i suoi (solo dal 2001) hanno incassato 53 milioni e rotti mentre l'area Udc si è messa in tasca oltre 121 milioni. Al partito di Berlusconi sono toccati 230 milioni e passa.

Cosa si sarebbe potuto fare? Tesionline lo chiede ai suoi lettori.

Ecco solo alcune delle iniziative che si sarebbero potute realizzare con 2,3 miliardi di euro.

Al primo posto, con oltre il 46% delle preferenze, c'è il sostegno alle start up e all'imprenditoria giovanile. Che vuole dire non solo slancio di creatività e innovazione, ma soprattutto creazione di tantissimi posti di lavoro. Con 2,3 miliardi si sarebbero potute garantire 7.666 nuove aziende, 426 ogni anno per 18 anni, con una ricaduta occupazionale di 2.550 persone, vale a dire 46 mila posti di lavoro in 18 anni. Mettiamo pure che il 30% delle start up fallisca: i nuovi occupati sarebbero comunque 32 mila, e lo Stato avrebbe ancora in cassa 1 miliardo e 610 milioni di euro, dal momento che dovrebbe pagare solo i debiti delle aziende che non sono riuscite a restituire i 300 mila euro, o parte di essi.

La seconda scelta è la ricerca: oltre il 42% dei laureati italiani è convinto che sia fondamentale investire in ricerca. Infatti i ricercatori italiani registrano mediamente 243 brevetti all'estero, che producono un risultato economico di circa 1 miliardo di euro nei paesi dove emigrano. Questo equivale a dire che il sistema Italia perde ogni anno 1 miliardo di euro, a favore di enti di ricerca esteri. Con 2,3 miliardi di euro in 18 anni avremmo potuto finanziare 4.600 progetti di ricerca da 500 mila euro